

TELEVISIONE SPETTACOLI

Renato De Maria sta ultimando le riprese di "Paz!", il film tratto dalle storie del grande fumettista scomparso nel 1988

ANDREA PAZIENZA

«A differenza di altri momenti come il '68 o la "Nouvelle Vague", la generazione del '77 non ha padri né figli»

PAOLO D'AGOSTINI

ROMA — Renato De Maria aveva realizzato due soli film. "Il trasloco", documentario su Bifo, leader del '77 bolognese, e "Hotel paura" con Castellitto e Ferrari. Paz! è la sua grande occasione. Utilizzando storie e personaggi del fumettista Andrea Pazienza, il regista ha tracciato prima che il ritratto di una generazione, un inno alla giovinezza. De Maria comincia con il precisare due cose. Un obiettivo: «Sarebbe limitativo cercare soltanto il consenso dei lettori dei suoi fumetti». E una scelta: «Ho voluto fare un film tratto dai suoi fumetti, e non un film su di lui. Quindi ho scelto solo tre personaggi».

Quali? «Pentothal, Enrico Fiabeschi e Massimo Zanardi detto Zanna, che è il più famoso di tutti, un'icona. Tre anni fa, decennale della morte di Andrea avvenuta a 32 anni, al concerto del primo maggio a Roma c'era dietro il palco una sua gigantografia. Ogni personaggio rappresenta una faccia della personalità di Andrea, ma la cosa più ricca che mi piace recuperare della sua opera è il suo essere stato un cantore della propria generazione».

Il film riuscirà a superare la laceranza degli estimatori e dei coetanei? «L'universalità di Paz e dei suoi fumetti, e spero del mio film, è nel raccontare la giovinezza, intesa come grande momento di sperimentazione esistenziale, di curiosità nell'andare incontro alla vita con un'apertura mentale assoluta. Questo era il tratto di quella generazione prima che eroina e terrorismo la travolgesse. Fondelli, che assieme ad Andrea è stato colui che l'ha interpretata meglio, scrisse di Pazienza: è stato l'unico che in vita è riuscito a raccontare in diretta la propria generazione e soprattutto la sua freschezza di linguaggio, anticipando letteratura, cinema, tutto. Tanto è vero che quando Andrea pubblicò la sua prima opera, che era la prima avventura di Pentothal ed era febbraio del '76, su *Linus*, fu immediatamente un colpo di scena, ne scrissero Odo e Eco, grandi fumettisti come Pratt e Manara. Colpiti da un ventenne che irrompeva sulla scena raccontando un mondo che nessuno comprendeva. Un film tratto dai fumetti di Paz, mi riporta — senza nostalgie — alla generazione che Balestrini ha definito degli invisibili: una generazione sparita, che in realtà si è espressa per pochi mesi tra il '76 e il '77».

Diciamo qualcosa in più di Pazienza, di Bologna, di quel momento. «Andrea arriva a Bologna, studente fuorisede, dalla provincia di Foggia, confinato in un appartamento in via Emilia Ponente alla periferia della città. Che allora vive il suo massimo di concentrazione di universitari fuori sede, gran parte meridionali: 100 mila su una popolazione di mezzo milione. Nel '74 è nato il Dams, tutti i giovani che in Italia si sentono ardisti piombano lì, nel '76 nasce Radio Alice».

Nello stesso periodo ci sono Celati e Palandrini in letteratura, gli Area a Milano e il punk arriva da Londra in musica, la rivista è *Il Male*. Nei mesi che precedono la nascita del movimento Bologna è un crogiolo, si crea un clima esplosivo dal punto di vista intellettuale politico artistico. Più del '68, anche perché c'è un'aura un po' maledetta, tutto succede e tutto finisce in pochissimo tempo. Anche commentando, inconsapevolmente, molti



“Vi racconto quelli del '77 con un inno alla gioventù”

«Non ho voluto fare un film su di lui. Ho scelto solo tre personaggi: Pentothal, Zanardi e Fiabeschi»



Andrea Pazienza

Cosa c'è di "unico"? Sembrano bellezza e precarietà proprie di qualsiasi esplosione giovanile. «A differenza di altri momenti come il '68 in politica o la *Nouvelle Vague* nell'arte che erano ancora "dentro" al secolo e avevano dei padri, la generazione del '77 non ha padri e non ha figli. Dopo non c'è più stato niente fino a Genova. E trovo che l'impatto espressivo del '77 sia stato molto sottovaleutale. Andrea è stato un grande inventore e innovatore del linguaggio: è moderno e anticipatore, nel



Renato De Maria

tratto, nei dialoghi, nella messa in scena».

Torniamo al film. «Ripartiamo dai tre personaggi. Pentothal è lo studente fuori sede meridionale, artista inesperto che produce poco o nulla, passa le giornate in pigiama e pantofole, vede il mondo scorreggi a fianco, circondato da *colleghi-compagni-compenti* sempre impegnati in qualcosa. Poi c'è Fiabeschi, creato nel '79. Sono passati due anni ma è cambiato tutto: lui è romantico e cambiato tutto: lui è romantico, zero, faccia di pietra, stude-

DAI FUMETTI AI FILM



DICK TRACY

Il popolare personaggio disegnato da Chester Gould è Warren Beatty



FLASH GORDON

L'avventuroso eroe, in viaggio nello spazio, inventato da Alex Raymond ha l'aspetto di Sam J. Jones



SUPERMAN

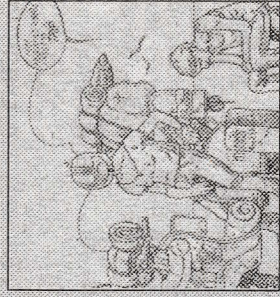
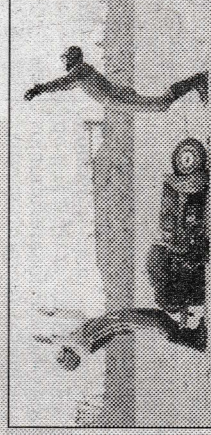
Nell'immaginario collettivo l'eroe dei fortunati fumetti disegnati da Jerry Siegel e Joe Shuster ha ormai

«Sono molte le partecipazioni: Bifo, Citran, Freak Antoni, Ricky Memphis...»

te fuori sede e fuori corso mantenuto dalla fidanzata, va dove lo porta la gente che incontra alla ricerca di una canna gratis. Il suo motto è: mai tornare indietro neanche per prendere la rincorsa. Zanardi è il liceale ultra ripetente, l'amorale, anticipa gli anni Ottanta: tutto si fa più duro, i colori diventano più acidi e anche i comportamenti cambiano, la giovinezza si fa cattiva. Si accompagna a Colasanti e Pettrilli, il ricco e il povero. Il bello e il brutto. Sono sempre insieme: Zanna, Colas e Petra. Io li ho messi a vivere in uno stesso appartamento che idealmente è quello dove viveva Pazienza, etrac-

LA SCENA

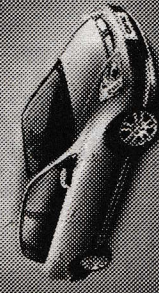
LA MOTOCICLETTA
Un momento del film sulle avventure di Pentothal: lo studente fuori sede



che fu falciata dall'ala militarista. E poi le provocazioni di piazza, Francesco Lorusso e Giordana Masi. L'eroina apparsa a bassissimo costo e a fumi proprio in quel periodo: Non nego le responsabilità, ma dico che c'erano anche persone come Andrea Pazienza, che volevano l'immaginazione al potere. Sia d'esempio a questo nuovo movimento e a ogni nuova generazione che vuole cambiare qualcosa».



HONDA
Nuova Honda Civic.



Un mondo di spazio